



Paolo Cozzo

**UN EREMITA
ALLA CORTE
DEI SAVOIA**

Alessandro Ceva
e le origini della Congregazione
camaldolese di Piemonte



TEMI di
STORIA

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



TEMI di STORIA

COMITATO SCIENTIFICO

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

COORDINAMENTO EDITORIALE

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Luigi Provero

Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Paolo Cozzo

**UN EREMITA
ALLA CORTE
DEI SAVOIA**

Alessandro Ceva
e le origini della Congregazione
camaldolese di Piemonte

FRANCOANGELI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino e della Congregazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto.

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Abbreviazioni	pag.	7
Introduzione	»	11
1. Dal Piemonte a Camaldoli: le tappe di un itinerario spirituale	»	23
1.1. «Al secolo Ascanio de' marchesi di Ceva»	»	23
1.2. L'approdo a Camaldoli: «eremitica austerità» e «regolare osservanza»	»	26
1.3. Ascesa e caduta: dinamiche di una vicenda controversa	»	35
1.3.1. «Maggiore dignissimo di detto sacro luogo»	»	35
1.3.2. «Processato e condannato alla carcere»	»	40
1.4. «Crudel tempesta di persecuzione»: scene di un martirio incruento	»	45
2. Il ritorno in Piemonte, fra slancio religioso, ambizione personale e disegno politico	»	51
2.1. «Abitato da eremiti e non da monaci»: il progetto di un nuovo insediamento camaldolese	»	51
2.2. «Essendo in quei tempi il Piemonte travagliato dalla peste»: un'occasione propizia	»	60
2.3. La forza di un voto	»	74
2.4. «Consigliere di coscienza e confessore del serenissimo duca»: il ruolo a corte	»	81
3. «Fondator religioso dell'eremitico luogo»	»	95
3.1. Un sito per la «santa arte eremitica»	»	95
3.2. L'eremo dei cavalieri	»	108
3.3. Una congregazione «indipendente da quelle d'altri Stati»	»	115
3.4. Un tramonto fra luci e ombre	»	122

4. Dal carisma all'istituzione: la memoria di Ceva tra agiografia, erudizione e controversia	pag. 131
4.1. La morte di un «uomo santo»	» 131
4.2. Un santo mancato	» 135
4.3. Nella scia del «venerabile fondatore»: gli sviluppi dell'eremitismo camaldolese dopo Ceva	» 146
Appendice	» 157
<i>Compendioso ragguaglio della vita del ven. padre don Alessandro Ceva eremita camaldolese e fondator spirituale del sacro eremo di Torino scritta dal padre don Valeriano Castiglione abbate cassinese</i>	» 159
Indice dei nomi	» 203
Indice dei luoghi	» 213

Abbreviazioni

ACDF, ASOR = Archivio della Congregazione per la Dottrina della fede, Archivum Sancti Officii Romani

AD CP = Parigi, Archives Diplomatiques, Correspondance politique

AD AAE = Parigi, Archives Diplomatiques, Archives des Affaires Etrangères

AMOM = Archivio dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore

ASC = Archivio storico dell'eremo e monastero di Camaldoli

ASC SMM = Archivio storico dell'eremo e monastero di Camaldoli, fondo San Michele di Murano

ASCTo = Archivio storico della Città di Torino

ASMi = Archivio di Stato di Milano

ASRm = Archivio di Stato di Roma

ASTo = Archivio di Stato di Torino (sezione Corte)

ASV = Archivio Segreto Vaticano

BAM = Biblioteca Ambrosiana, Milano

BCC = Biblioteca Civica "G.B. Adriani" di Cherasco (CN)

BCTo = Biblioteca civica centrale di Torino

BSTo = Biblioteca del Seminario di Torino

BSPTo = Biblioteca storica "G. Grosso" della Provincia di Torino

BRTTo = Biblioteca Reale di Torino

AC = G.B. Mittarelli, A. Costadoni, *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti quibus plura interferuntur tum ceteras italico-monasticas res, tum historiam ecclesiasticam remque diplomaticam illustrantia*, I-IX, Venetiis 1755-1773

AC, VIII = *Annales Camaldulenses, Tomus octavus. Complectens res gestas ab anno Christi 1515 ad annum 1764*, Venetiis 1764

Bosio 133 = BCTo, ms. Bosio, 133 *Memorie sugli eremi del Piemonte specialmente in quello di Torino raccolte e fatte legare dal cav. Antonio Bosio dottor di teologia e membro della R. Deputazione di Storia Patria*, 1868

Camaldoli e l'ordine camaldolese dalle origini = Camaldoli e l'ordine camaldolese dalle origini alla fine del XV secolo: Atti del I convegno internazionale di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012), Monastero di Camaldoli, 31 maggio – 2 giugno 2012, a cura di C. Caby e P. Licciardello, Cesena 2014

Castiglione, *Compendioso ragguaglio* = Valeriano Castiglione, *Compendioso ragguaglio della vita del ven. padre don Alessandro Ceva eremita camaldolese e fondator spirituale del sacro eremo di Torino scritta dal padre don Valeriano Castiglione abate Cassinese*, in ASC SMM, 630, ff. 214-253

Chiomba, *Annali 1*, = BSPTo, ms.-b-71/1-2, A. Chiomba, *Annali della Congregazione Camaldolese Eremitica di Piemonte*, allegato *Numero e titoli degli eremi camaldolesi di tutte le nazioni con gli anni di loro fondazione*, vol. 1

Chiomba, *Vita*, Introduzione = ASTo, Materie Ecclesiastiche, Regolari diversi, Torino, Eremitani camaldolesi dell'eremo, mz. 1, [A. Chiomba], *Vita di Padre Ceva*, ff. (non numerati) 1-4

Chiomba, *Vita*, I = ASTo, Materie Ecclesiastiche, Regolari diversi, Torino, Eremitani camaldolesi dell'eremo, mz. 1, [A. Chiomba], *Vita di Padre Ceva*, ff. 1-587: *Vita del venerabile fondatore il padre d. Alessandro de' marchesi di Ceva*

Chiomba, *Vita*, II = ASTo, Materie Ecclesiastiche, Regolari diversi, Torino, Eremitani camaldolesi dell'eremo, mz. 1, [A. Chiomba], *Vita di Padre Ceva*, ff. (non numerati) 599-769: *Raccolta di lettere scritte dal ven. Padre Alessandro da Ceva a più personaggi toccanti diverse materie, Viglietti di coscienza scritti dal padre don Alessandro a S.A.S.*

Chiomba, *Vita*, III = ASTo, Materie Ecclesiastiche, Regolari diversi, Torino, Eremitani camaldolesi dell'eremo, mz. 1, [A. Chiomba], *Vita di Padre Ceva*, ff. (non numerati) 770-907: *Raccolta di lettere di diversi personaggi al ven. Alessandro da Ceva eremita camaldolese fondatore e maggiore del S. Eremo di Torino che mostrano la stima e il concetto che avevano del ven. padre, e concernenti diverse materie degne di memoria e di lode per il medesimo padre*

Chiuso, *Istoria* = T. Chiuso, *Istoria del venerabile Alessandro Ceva fondatore dell'eremo di Torino narrata da un sacerdote torinese*, Torino 1877

DBI = Dizionario biografico degli Italiani, 1-, Roma 1960-

DIP = Dizionario degli Istituti di Perfezione, I-X, Roma 1974-2003

Gli Eremi Camaldolesi di Piemonte = Gli Eremi Camaldolesi di Piemonte 1601-1801, volume di studi derivato dal convegno (Cherasco, 14 novembre 2015), a cura di G. Armando, L. Facchin, D. Lanzardo, Cherasco 2017

L'ordine Camaldolese in età moderna = L'ordine camaldolese in età moderna e contemporanea, secoli XVI-XX : atti del II Convegno di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012), Monastero di Camaldoli, 30 maggio – 1 giugno 2013, a cura di G.M. Croce e U.A. Fossa, Cesena 2015

Moreno, *Istoria delle relazioni* = ASTo, Corte, Materie Ecclesiastiche, Materie Ecclesiastiche per categorie, cat. 1, Negoziazioni con Roma, m. 41/2, O. Moreno, *Istoria delle relazioni della Real Corte di Savoia colla corte di Roma sino all'anno 1742*

Tenivelli, *Vita* = C. Tenivelli, *Vita del venerabile padre don Alessandro de' marchesi di Ceva fondatore del sacro eremo di Torino*, in Id., *Biografia piemontese*, decade quarta, parte II, Torino 1792, pp. 297-369

Testa, *Memorie storiche* = V. Testa, *Memorie storiche sopra la vita del ven. padre don Alessandro Ceva eremita camaldolese fondatore del sacro eremo di Torino raccolte da un religioso del detto sacro eremo*, in Chiomba, *Vita*, I, ff. 267-345



1. Giovenale Boetto, *Alessandro Ceva* (BSTo, ms. 17/17 *Raccolta di molte pregievoli notizie*, f. 50).

Introduzione

Negli anni a cavallo fra il XVI e il XVII secolo un ormai attempato eremita camaldolese faceva ritorno dal Casentino alla natia terra subalpina. A quest'uomo, nato nel 1538 e morto in odore di santità nel 1612, viene tradizionalmente attribuita l'introduzione dell'eremitismo camaldolese nel ducato sabauda e la fondazione della congregazione di Piemonte, una delle quattro «famiglie» (le altre furono la toscana, la montecoronese e la francese) in cui, in età moderna, si andò articolando l'antico ordine benedettino fondato da san Romualdo nell'XI secolo.

Questo studio intende ricostruire l'itinerario biografico e religioso di Alessandro Ceva, ripercorrendo le tappe che lo portarono dapprima a Roma, poi a Camaldoli ed infine in Piemonte dove, trovando il sostegno della corte sabauda, egli poté insediare e diffondere il suo ordine nella “più occidentale Italia”¹.

1. L'espressione è tratta dall'opera manoscritta del gesuita Guglielmo Baldessano (1543-1611) *Historia ecclesiastica della più occidentale Italia e Chiese vicine*, su cui cfr. P. Cozzo, *Fra militanza cattolica e propaganda dinastica. La storiografia di Guglielmo Baldessano, (1543-1612) nel Piemonte sabauda*, in “*Nunc alia tempora, alii mores*”. *Storici e storia in età postridentina*, (Atti del convegno internazionale, Torino 24-27 settembre 2003), a cura di M. Firpo, Firenze 2005, pp. 397-414. È interessante confrontare questa definizione con quella (coeva) di Giovanni Botero (*Le relazioni universali*, I, a cura di A.B. Raviola, Torino 2015, p. 98), per il quale Piemonte era da intendere tutto ciò che al di qua delle Alpi «soggiace a' duchi di Savoia». Sull'evoluzione del concetto e delle definizioni di Piemonte cfr. W. Barberis, *I caratteri originari del Piemonte sabauda*, in *Il Piemonte come eccezione? Riflessioni sulla “Piedmontese exception”* (Atti del seminario internazionale, Reggia di Venaria, 30 novembre-1 dicembre 2007), a cura di P. Bianchi, Torino 2008, pp. 45-56; P. Bianchi, «*Descrizioni*», «*corone*», «*teatri*» degli Stati sabaudi. *La rappresentazione del territorio ad usum regni (sec. XVI-XVII)*, in *L'Italia dell'Inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrizione di Leandro Alberti*, a cura di M. Donattini, Bologna 2007, pp. 507-529; A. Merlotti, *Il Piemonte. Le evoluzioni di un'identità da Stato sabauda a regione italiana*, in «*Studi piemontesi*», 40/2 (2011), pp. 403-412; sull'accezione di Piemonte all'interno degli Stati sabaudi cfr. P. Bianchi, A. Merlotti, *Storia degli Stati sabaudi (1416-1848)*, Brescia 2017, pp. 28-62.

Ricostruire la vita di Ceva significa dunque indagare sulle origini della presenza camaldolese nel ducato di Savoia e sul significato che ebbe nell'Europa della Controriforma. Per fare ciò occorre esplorare un terreno rimasto a lungo liminare negli interessi degli storici. Solo negli ultimi anni, infatti, dopo un silenzio pluridecennale rotto saltuariamente da isolate voci² o da sporadiche «divagazioni»³, si è manifestato un crescente interesse per le vicende di un ordine che in età moderna segnò in modo significativo, seppur marginale, il panorama religioso subalpino. L'attenzione per la vicenda romualdina si è dapprima concentrata sulle ricadute in ambito artistico e architettonico⁴, mentre in tempi assai recenti essa è stata rinvigorita da contributi che hanno tentato di evidenziare il ruolo dei camaldolesi nella storia religiosa e politica dello stato sabauda⁵.

Questa ripresa di interesse, che si può leggere come riverbero locale di una più generale rivitalizzazione degli studi sul clero regolare d'età moderna⁶, va nell'auspicata direzione di ampliare un panorama storiografico in gran parte dominato da un numero limitato di ordini maschili (i gesuiti, in primo luogo⁷) sui quali si è prevalentemente concentrata l'attenzione degli specialisti⁸. Gli studiosi interessati agli spazi subalpini in età moderna non

2. Si veda, ad esempio, il saggio di F. Monetti, *Michele Sassetti (1762-1837) e i suoi tentativi di riforma in Piemonte*, «Benedictina», 30/2 (1983), pp. 501-530, dedicato all'interessante figura di pedagogo camaldolese attivo nel Piemonte di primo Ottocento (se ne veda ora il profilo dedicatogli da P. Gentile, *Il primato educativo di un camaldolese: Michele Sassetti e la scuola lancasteriana di Racconigi*, in *Gli Eremi Camaldolesi di Piemonte*, pp. 217-226). Come si avrà modo di vedere, prima di dedicarsi agli studi pedagogici Sassetti fu attivamente impegnato nella ricerca storico-documentaria delle memorie del suo ordine.

3. M. Aragno, «*Regio Sacro Eremo*» di Torino. *Note storiche e divagazioni*, Torino 2006.

4. A. Cifani, F. Monetti, *Inediti di Vittorio Amedeo Cignaroli (1730-1800) della celebre sacrestia dell'eremo camaldolese di Torino*, in «Arte Cristiana», 92, 825 (2004), pp. 433-441; W. Canavesio, *L'intervento alfieriano alla chiesa dell'eremo di Pecetto. Una rilettura degli Annali di Apollinare Chiomba*, in «Studi piemontesi», 33/2 (2004), pp. 405-418; A. Longhi, S. Borla, *Eremi camaldolesi nel Seicento sabauda: architettura, vita religiosa, territorio*, in *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali*, Atti del terzo Convegno internazionale di studi, Camaldoli 21-23 settembre 2012, a cura di S. Bertocci e S. Parrinello, Firenze 2012, pp. 84-93; A. Cifani, F. Monetti, *Gregorio Cartari, padre camaldolese e pittore (1567-1671)*, in *Studi di storia dell'arte in onore di Fabrizio Lemme*, a cura di F. Baldassarri, A. Agresti, Roma 2017, pp. 95-105.

5. P. Cozzo, *La presenza camaldolese in Piemonte (secoli XVI-XVIII)*, in *L'ordine camaldolese in età moderna*, pp. 207-231; *Gli Eremi Camaldolesi di Piemonte*.

6. *Ordini regolari*, a cura di S. Feci, A. Torre («Quaderni storici», 50/2, 2005); *Religione, conflittualità e cultura: il clero regolare nell'Europa d'antico regime*, a cura di M.C. Giannini, («Cheiron», 43-44, 2005); F. Rurale, *Monaci, frati, chierici: gli Ordini religiosi in età moderna*, Roma 2008; M. Campanelli, *Geografia conventuale in Italia nel XVII secolo: soppressioni e reintegrazioni innocenziane*, prefazione di G. Galasso, Roma 2016.

7. Si veda, da ultimo, G. Mongini, *Maschere dell'identità. Alle origini della Compagnia di Gesù*, Roma 2016.

8. Che non siano «solo i gesuiti e la loro identità a porre questioni che si rivelano centrali per

hanno fatto eccezione, riservando notevoli energie alla ricerca e alla riflessione sulla Compagnia di Gesù⁹, o (sia pur in misura minore) ai cappuccini¹⁰. Solo in anni più recenti si è cominciato a guardare con maggior consapevolezza alla complessità e alla pluralità di un universo religioso dove, accanto a presenze oggettivamente preponderanti, ve ne sono molte altre, spesso limitate sul piano quantitativo (in termini di insediamenti e di organici), talora circoscritte cronologicamente (alcune non risorsero con la Restaurazione, altre non si ripresero dopo le soppressioni messe in atto dal neonato stato unitario), forse incapaci di esprimere personalità altamente carismatiche. Eppure, nonostante questi ed altri limiti, il prismatico mondo delle congregazioni religiose¹¹ (sia quelle che più a fondo e più a lungo riuscirono a penetrare in Piemonte, permeandone la società, la politica, la cultura, sia quelle che in terra subalpina arrivarono a contare appena una manciata di case) non è privo di valore, come progetti di ricerca, recenti studi o mirate indagini stanno evidenziando¹².

la comprensione del mondo moderno», ma anche altri ordini religiosi che «svolgono ruoli diversi e costituiscono identità plurime, ben oltre la prevalenza apparente del modello gesuitico in età moderna» è stato affermato da M. Caffiero, *Premessa*, in *Identità religiose e identità nazionali in età moderna*, a cura di M. Caffiero, F. Motta, S. Pavone («Dimensioni e problemi della ricerca storica», 1/2005), pp. 7-11, in part. p. 10.

9. *La Compagnia di Gesù e la Società Piemontese: le fondazioni del Piemonte orientale* (Atti del convegno: Vercelli, 16 ott. 1993), a cura di B. Signorelli e P. Uscello, Vercelli 1995; *La Compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale: secoli XVI-XVIII*, atti del Convegno (Mondovì, 10 settembre 1995), a cura di G. Griseri, Cuneo 1995; *La Compagnia di Gesù nella Provincia di Torino: dagli anni di Emanuele Filiberto a quelli di Carlo Alberto*, a cura di B. Signorelli e P. Uscello, Torino 1998; *La Compagnia di Gesù a Casale e nel Monferrato dai Gonzaga ai Savoia: nuovi studi e ricerche*, Torino 2008.

10. C. Povero, *Missioni in terra di frontiera: la Controriforma nelle valli del Pinerolese, secoli XVI-XVIII*, Roma 2008; G. Ingegneri, *Storia dei cappuccini della provincia di Torino*, Roma 2008.

11. L'immagine di un «prism through which scholars have approached questions and problems relating to definition and diffusion of Catholicism ... between the sixteenth and eighteenth century» a proposito degli ordini religiosi è usata da M.C. Giannini, *Introduction*, in *Papacy, Religious Orders and International Politics in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, ed. by M.C. Giannini, Roma 2013, pp. 9-15, in part. p. 9.

12. *Religious Orders and Civil Society in Piedmont (1560-1860)*, su cui di veda la presentazione in <http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/theproject.html> e di cui sono stati illustrati i primi risultati nel convegno *Ordini Regolari e società civile in Piemonte fra XVI e XIX secolo* svoltosi a Torino, 3-5 luglio 2014 (relazioni disponibili: <http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/news.html>): del progetto è espressione la collezione *Ordini religiosi e società*, il cui primo volume è quello di M. Battistoni, *Abbazie e ordini religiosi nel Piemonte di antico regime: patrimoni e giurisdizioni*, Genova 2017. Per ricerche su singoli ordini cfr. P. Cozzo, *Il cardinale Giovanni Bona e l'ordine dei Foglianti*, in «Rivista di Storia e Letteratura religiosa», 46/3 (2010), pp. 517-531; P. Cozzo, *I Foglianti e i santuari*, in *Ordini religiosi e santuari in età medievale e moderna*, a cura di L.M.M. Olivieri, Bari 2013, pp. 85-93; P. Cozzo, *Appunti per una storia della presenza francescana nel Piemonte di età moderna e contemporanea*, in *Valdo e Francesco. Inizi e sviluppi di due movimenti religiosi dai conflitti alla convivenza*, a cura di P.

La ripresa di interesse per i camaldolesi di Piemonte si inserisce in un più vasto progetto di “riscoverta” dell’ordine romualdino concretizzatosi in molteplici iniziative scientifiche e in diversi appuntamenti convegnistici legati alla celebrazione del millenario di Camaldoli (1012-2012)¹³. Tale occasione è stata propizia per una rivalutazione del patrimonio documentario dell’ordine del quale fanno parte anche le fonti custodite in Piemonte¹⁴ (e quelle sul Piemonte conservate altrove) le quali, forse più di quanto avvenuto in altre aree, sono state oggetto di protrate «amnesie»¹⁵ da parte degli storici.

Che la vita di Ceva e la storia della congregazione camaldolese in Piemonte siano intrecciate al punto da apparire inscindibili, emerge sia dalle storie ufficiali dell’ordine (a partire dagli *Annales Camaldulenses*¹⁶, la maggiore impresa dell’erudizione romualdina del XVIII secolo, compiuta da Giovanni Benedetto Mittarelli e da Anselmo Costadoni¹⁷), sia dalle relative voci dei repertori generali¹⁸, sia dalle specifiche ricostruzioni biografiche. Fra queste ultime, insieme

Pazé, Perosa Argentina 2016, pp. 303-326; P. Cozzo, *La presenza carmelitana nel Piemonte di età moderna, fra istituzioni e devozioni*, in *Donne, potere, religione. Studi per Sara Cabibbo*, a cura di M. Caffero, M.P. Donato, G. Fiume, Milano 2017, pp. 137-148; P. Cozzo, *La presenza olivetana negli Stati sabaudi*, in corso di stampa). Sul versante degli ordini femminili si segnala il recente studio sullo sviluppo dell’ordine della Santissima Annunziata (le annunziate celesti) negli Stati sabaudi (M.-E. Henneau, J. Piront, *Choeur de femmes au coeur de la Savoie. Les annonciades d’Annecy entre clôture stricte et sociabilité urbaine, XVII-XVIII siècles*, Annecy 2016: i riferimenti al monastero di Torino sono alle pp. 44-47).

13. Per un bilancio sulle ricadute scientifiche avute dalle celebrazioni del millenario si vedano gli atti del convegno *Camaldoli e l’ordine camaldolese nella più recente ricerca storiografica* (Ravenna, 29 ottobre 2016), in corso di stampa.

14. P. Cozzo, *Fonti camaldolesi in Piemonte e Lombardia: prime ricognizioni e spunti di riflessione*, in *L’ordine camaldolese dal Medioevo all’Età contemporanea nelle fonti degli Archivi di Stato italiani, Atti della giornata di studio in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012)*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 30 maggio 2014, a cura di G.M. Croce, Roma 2016, pp. 1-16.

15. G.M. Croce, *Archivi e cultura nel mondo camaldolese. Memoria e amnesie di una storia secolare*, in *Mille anni di storia camaldolese negli archivi dell’Emilia-Romagna*, Atti del convegno di Ravenna (11 ottobre 2012), a cura di G. Zacchè, Modena 2013, pp. 5-16.

16. Sull’opera in nove volumi, elaborata nel monastero di San Michele di Murano (sede di una ricchissima biblioteca) e pubblicata a Venezia fra il 1755 e il 1773 cfr. G.M. Croce, *San Michele di Murano dal Cinquecento alla soppressione del monastero*, in *San Michele in Isola – Isola della conoscenza. Ottocento anni di storia e cultura camaldolesi nella laguna di Venezia*, a cura di M. Brusegan, P. Eleuteri, G. Fiaccadori, Torino 2012 pp. 54-64, in part. pp. 58-62; G.M. Croce, *I camaldolesi nel Settecento: tra la “rusticitas” degli eremiti e l’erudizione dei cenobiti*, in *Settecento monastico italiano*, Atti del I convegno di Studi sull’Italia benedettina, Cesena, 9-12 settembre 1986, a cura di G. Farnedi e G. Spinelli, Cesena 1990, pp. 203-270, in part. pp. 258-263.

17. Sulle loro figure si vedano, rispettivamente, le voci di A. Barzazi, in *DBI*, 75, Roma 2011, pp. 97-102, e di P. Preto, in *DBI*, 30, Roma 1984, pp. 266-268.

18. G. Cacciamani, *Congregazione camaldolese di Piemonte*, in *DIP*, 2, 1975, coll. 1516-1517.

ai succinti profili¹⁹ o ai “medaglioni” inseriti nei menologi dell’ordine²⁰, si impongono due opere, fra loro legate da un evidente rapporto di interdipendenza. La prima è una biografia che si deve a Carlo Tnivelli (si trova inserita all’interno di un catalogo di vite di «piemontesi illustri» pubblicato a fine Settecento²¹); la seconda (ampiamente debitrice della prima) è invece una *Istoria* del canonico torinese (nonché vicario generale dell’arcivescovo di Torino Lorenzo Gastaldi) Tomaso Chiuso, risalente al 1877²². Benché scritte in epoche differenti e da autori appartenenti a contesti culturali diversi (Tnivelli era un laico borghese²³, Chiuso un prete²⁴), entrambe le opere sono caratterizzate da un lampante intento apologetico²⁵. Mentre in Tnivelli l’esaltazione di Ceva si presenta come tassello di un ricco mosaico encomiastico teso ad esporre l’eccellenza di alcuni piemontesi illustri (a prescindere dunque dalla loro natura laica od ecclesiastica), in Chiuso l’identità religiosa di Ceva assume rilevanza centrale divenendo elemento essenziale della sua esaltazione. Come si avrà modo di vedere, infatti, nelle pagine del sacerdote torinese la ricostruzione della vita di Ceva assume un connotato polemico, divenendo occasione per osannare un tempo felice ma ormai perduto – quello di Ceva, appunto – in cui «le cose divine e civili insieme progredivano»²⁶, e per denunciare un tempo infausto – quello di Chiuso – in cui, al contrario, lo Stato, la politica, la società avevano scelto di fare a meno della Chiesa, del clero, della religione.

L’impronta apologetica (presente tanto nell’opera di Tnivelli quanto in quella di Chiuso) e il taglio controversistico (riscontrabile nelle pagine del canonico torinese) non inficiano tuttavia il merito maggiore di queste biografie, che consiste nel segnalare con apprezzabile precisione le fonti impiegate per la loro redazione. La principale base documentaria di entrambi gli autori, i quali fecero ampio ricorso agli *Annales camaldulenses*, sta nella produzione ma-

19. G. Cacciamani, *Ceva Alessandro*, in *DIP*, 2, 1975, coll. 851-852.

20. A. Giabbani, *Menologio camaldolese*, Roma 1950, p. 63.

21. C. Tnivelli, *Vita*.

22. T. Chiuso, *Istoria*. Che l’opera (la quale nel frontespizio non reca il nome del suo autore) sia di Chiuso si evince dalla firma apposta al termine della Prefazione (p. XII).

23. Su Carlo Tnivelli (1754-1797) cfr. M. Cerruti, *Letteratura e intellettuali*, in *Storia di Torino*, V, *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d’Antico Regime (1730-1798)*, a cura di G. Ricuperati, Torino 2002, pp. 883-918, in part. pp. 914-915.

24. Su Tomaso Chiuso, già segretario di Lorenzo Gastaldi (vescovo di Saluzzo nel 1867 e, dal 1871 al 1883, arcivescovo di Torino), autore di una dettagliatissima storia della Chiesa subalpina (*La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai giorni nostri*, I-V, Torino 1887-1904) manca uno studio specifico. Alcuni cenni sulla sua figura e la sua produzione in G. Tuninetti, *Bibliisti e storici nelle Facoltà teologiche dell’Università e del Seminario arcivescovile di Torino*, in *Et Verbum caro factum est. Tra Sacra Scrittura e Storia della Chiesa*, a cura di G. Tuninetti, Cantalupa 2009, pp. 9-45, in part. p. 37.

25. C. Silva, *Vite del beato Alessandro Ceva*, in *Gli Eremiti Camaldolesi di Piemonte*, pp. 173-181.

26. Chiuso, *Istoria*, p. V.

noscritta di un prolifico eremita settecentesco, Apollinare Chiomba²⁷. Questi, interprete piemontese del «secolo d'oro della cultura camaldolese»²⁸, fu interlocutore e corrispondente dei compilatori degli *Annales* e dell'«instancabile poligrafo» dell'ordine, Angelo Calogerà²⁹: a tutti inviò copiose informazioni sulle vicende di eremiti e monaci subalpini che andarono ad arricchire la biblioteca di San Michele di Murano³⁰. Chiomba mise inoltre mano ad una storia della congregazione di Piemonte anch'essa di carattere annalistico³¹, rimasta tuttavia manoscritta³².

27. Nato a Santo Stefano Belbo, nel Cuneese, il 21 agosto 1693, professò nell'eremo di Torino il 12 dicembre 1718. Fu visitatore e maggiore della congregazione di Piemonte e priore dell'eremo di Torino, dove morì il 27 gennaio 1768 (Bosio 133, 6, *Nome degli eremiti camaldolesi della congregazione di Piemonte, anche di quelli che ne uscirono, di quelli che furono lodati, dei "protectores", degli scrittori, varie persone secolari morte nell'eremo*, f. 134). Lo stesso Chiomba nel 1753 offrì un profilo biografico di sé e un dettagliato elenco della sua produzione – in quella data, tuttavia, egli non aveva ancora composto gli *Annali della congregazione di Piemonte* – nel suo *Compendioso ragguaglio della libreria del sacro eremo di Torino, de' manoscritti che in essa si conservano compilato e disteso da don Apollinare da Santo Stefano di Belbo eremita camaldolese della congregazione di Piemonte (1753)*, in ASC, SMM, 633, ff. 108r-111r.

28. Croce, *San Michele di Murano*, cit., p. 58.

29. *Ibid.*; sulla sua figura cfr. C. De Michelis, *Calogerà, Angelo*, *DBI*, 16, Roma 1973, pp. 790-793.

30. L. Merolla (*La biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli*, Manziana 2010) riporta i manoscritti inviati da Chiomba al monastero lagunare. Questi documenti, insieme agli oltre 2.300 codici manoscritti, ai 1200 incunaboli e ai 40.000 volumi a stampa, dopo la soppressione del 1810 furono oggetto di una dispersione che frantumò irrimediabilmente l'eccezionale patrimonio. I manoscritti di Chiomba seguirono la sorte degli altri circa 500 codici che, dopo essere stati oltre un secolo e mezzo a Roma (custoditi nel monastero di San Gregorio al Celio), nel 1971 vennero trasferiti a Camaldoli, dove oggi costituiscono il fondo San Michele di Murano dell'Archivio storico (P. Eleuteri, *La biblioteca*, in *San Michele in Isola*, pp. 213-216).

31. Gli estensori degli *Annales* avevano rilevato che Chiomba aveva «compilato la storia della sua congregazione a metodo di annali affine di facilitarci ad inserire ne' nostri quello che il p. abate Calogierà avrebbe stimato a proposito» (il passo tratto dall'*Istoria della edizione dell'opera intitolata "Annales Camaldulenses"* è citato da Croce, *I camaldolesi nel Settecento*, cit., p. 261, nota 231).

32. Gli *Annali della Congregazione Camaldolese Eremitica di Piemonte* di Chiomba sono conservati in tre diverse versioni e in tre differenti sedi. A Camaldoli (ASC, SMM, 663,664, 665) sono presenti i tre volumi completi che Chiomba aveva inviato a Murano; a Torino (BSPTo, ms. b 71/1-2) si conservano invece solo gli ultimi due volumi (1612-1681; 1681-1763): essi, trasferiti nella Biblioteca del Seminario arcivescovile di Torino dopo le soppressioni, risultarono scomparsi per lungo tempo fino a quando – negli anni Novanta del Novecento – vennero ritrovati e acquisiti dalla Biblioteca storica della Provincia di Torino (W. Canavesio, *L'intervento alfieriano*, cit., p. 405). La Biblioteca civica Adriani di Cherasco custodisce invece una versione del solo secondo volume dell'opera (ms. B VIII 79, *Memorie storiche della Congregazione camaldolese eremitica in Piemonte. Tomo II. Annali della fondazione dal 1596 fino al 1700*), la cui compilazione, come dichiarato dallo stesso Autore, venne conclusa il 7 agosto 1763 (*ibid.*, f. 862). Le pagine introduttive di questo volume furono però scritte ed aggiunte in seguito: in esse, infatti, Chiomba menziona un ulteriore volume (a noi ignoto) relativo a «tutti gli anni che sono ricorsi dell'andante secolo dal primo fino al corrente 1767» (*ibid.*, f. 4 dell'introduzione).

Per Chiomba la ricostruzione delle vicende camaldolesi del Piemonte – il cui «chiudimento» venne fissato nel 1767, anno nel quale la chiesa dell'eremo di Lanzo fu solennemente visitata e consacrata dal vescovo di Ivrea³³ – avrebbe trovato «assaiissimo» giovamento da una «compendiosa contezza del suo fondatore e promotore»³⁴. A questo fine egli lavorò per raccogliere e trascrivere tutta la documentazione riguardante Ceva presente a Torino (non solo nell'archivio dell'eremo, ma anche nell'«archivio reggio»), a Camaldoli e «da altre parti d'onde ci siamo potuto immaginar che se ne potessero avere».³⁵ Chiomba radunò dunque con «molta diligenza e lunga fatica» una «copiosa moltitudine» di carte «logore, vecchie e disperse, però legittime»³⁶ tutte «spettanti alla vita, azioni e virtù» del «promotore, fondator e maggiore del sacro eremo di Torino, principio e capo della congregazione camaldolese in Piemonte»³⁷. L'impresa di Chiomba era iniziata trent'anni prima, quando anche l'eremo di Torino – come tutti gli altri d'Italia e di Europa – era stato informato da Angelo Cologerà del suo intento di comporre un «anno camaldolese», ossia «un adunamento delle vite de' santi, beati, venerabili e di ogni altro religioso insigne in virtù e religione ed in meriti distinti di pietà, di osservanza e di zelo», distribuite «per i giorni di tutto l'anno secondo il loro decesso»³⁸. L'ordine di cercare e raccogliere notizie ed informazioni degli eremiti piemontesi da invia-

Questa articolazione cronologica dei tre volumi degli Annali venne confermata, a fine Settecento, da un altro protagonista dell'erudizione camaldolese subalpina, Michele Sassetti, il quale, «amantissimo della storia monastica e religiosa, specialmente benedettina» (BSTo, ms. 17/5, *Raccolta di vite di alcuni venerabili padri benedettini camaldolesi eremiti fatta da d. Michele Sassetti d'Avigliana camaldolese negli anni 1784, 1786 e 1790, Copia di lettera di d. Michele Sassetti d'Avigliana camaldolese al rev. abate Mandelli monaco camaldolese e risposta per la continuazione degli annali camaldolesi, tomo X e sulle costituzioni camaldolesi, anno 1793-1794*) lavorò assiduamente sui manoscritti di Chiomba. Degli *Annali* Sassetti citò un primo volume «dedicato alla vita del venerabile fondatore», un secondo «dalla fondazione sino al 1700» e un terzo «dal 1701 sino al 1767». (BSTo, ms. 17/4, *Miscellanea storico ed ascetico-benedettina camaldolese raccolta e scritta da d. Michele Sassetti benedettino-camaldolese dal 1784 al 1793, alcune operette per i novizi e chierici professi e per ogni padre eremita camaldolese*, f. 149). Vi è dunque da pensare che nel produrre le differenti copie degli *Annali* (quelle oggi conservate a Camaldoli e – sia pure solo parzialmente – a Torino e a Cherasco) Chiomba usò diverse ripartizioni cronologiche. Sempre sulla base dell'opera di Chiomba vennero redatte le *Memorie spettanti alla vita e virtù del venerabile p. d. Alessandro Ceva eremita camaldolese fondatore della Congregazione camaldolese di Piemonte ricavate da don Michele Sassetti d'Avigliana camaldolese nel 1786, dalle memorie istoriche della Congregazione scritte dal celebre p. don Apollinare Chiomba da S. Stefano di Belbo camaldolese in tre volumi in folio piccolo legati in corame. Volume primo contenente la Vita del ven. fondatore* (BSTo, ms. 17/5, *Raccolta di vite*, cit.).

33. Chiomba, *Vita*, Introduzione, f. I.

34. ASC, SMM, 663, f. 1r.

35. Chiomba, *Vita*, Introduzione, f. III.

36. Ivi, ff. II-III.

37. Ivi, f. I.

38. Ivi, f. II.

re a San Michele di Murano era stato impartito dall'allora padre maggiore di Torino – Bonifacio da Casale – ad Apollinare Chiomba, il quale intraprese una minuziosa indagine negli archivi della congregazione subalpina. Le memorie delle «eminentissime eroiche azioni»³⁹ del fondatore, insieme a quelle di diversi suoi discepoli e successori, vennero usate da Chiomba per redigere le «compendiose notizie storiche» di Ceva e di alcuni eremiti piemontesi, trasmesse a Mittarelli⁴⁰ e a Calogierà⁴¹.

Di questo lavoro (che lo stesso Chiomba aveva descritto nel 1753, elencando i manoscritti – compresi i suoi – custoditi nella biblioteca dell'eremo torinese⁴²) è testimonianza un corposo volume custodito nell'archivio di Stato di Torino sin dai tempi di Chiuso⁴³, che era stato pensato ed inteso come «prima e principale» parte degli Annali di Piemonte⁴⁴. Il manoscritto torinese, dopo una introduzione, si articola in tre sezioni: la prima è propriamente biografica, mentre la seconda⁴⁵ e la terza⁴⁶ sono costituite da un consistente epistolario⁴⁷.

39. *Ibid.*

40. ASC, SMM, 630, *Raccolta di memorie e documenti sulla vita del v. p. don Alessandro Ceva eremita camaldolese fondatore e maggiore del sacro eremo di Torino.*

41. ASC, SMM, 632, *Vite di camaldolesi del Piemonte.*

42. ASC, SMM, 633, *Compendioso ragguaglio della libreria del sacro eremo di Torino*, ff. 109v-110r. Sulla biblioteca dell'eremo si veda A. Piola, *Alla ricerca della biblioteca dell'eremo camaldolese di Pecetto. Alcune notizie da un manoscritto di Apollinare Chiomba*, in *Gli Eremiti camaldolesi di Piemonte*, cit., pp. 53-78.

43. Chiuso, che aveva chiamato il manoscritto *Memorie del padre Chiomba* e lo aveva individuato nell'Archivio di Stato di Torino con la collocazione 1623, affermò di averne fatto trascrivere una copia «la quale conservasi nella curia arcivescovile di Torino» (Chiuso, *Istoria*, p. 4, nota 1): di tale copia non risulta tuttavia traccia nell'inventario dell'Archivio arcivescovile di Torino, a cura di G. Briacca, Torino 1980.

44. È lo stesso Chiomba ad affermarlo: «tutte le notizie a lui [Ceva] appartenenti sono rinchiuse nel primo tomo, il quale, benché non vada sotto il nome di Annali perché non abbiám osservato nella disposizione delle di lui memorie che quivi si rinchiudono l'ordine cronologico di anni, con tutto ciò può passar, ed in fatti egli è una parte, anzi la prima e principale degli Annali nostri» (BCC, *Memorie storiche*, f. 2).

45. Chiomba, *Vita*, II.

46. Chiomba, *Vita*, III.

47. Michele Sasseti fornì una descrizione del primo dei «tre tomi assai voluminosi in foglio legati in corame» di cui si componeva l'opera di Chiomba. Il primo tomo (che sembra corrispondere a quello oggi custodito in ASTo) «tratta della vita del ven. fondatore», componendosi di «tutti i documenti e memorie storiche spettanti alla vita, virtù, gesta del ven. p. don Alessandro, un'apologia o sia raccolta storico critica apologetica di una persecuzione sofferta in Camaldoli e continuata per alcuni anni in Piemonte (a codesta apologia han dato motivo – tratte da' libri dell'archivio del sacro eremo di Torino – alcune memorie concernenti il nostro ven. padre Alessandro mandate da Camaldoli all'anzidetto padre Calogierà, fra le quali s'accennano certe caluniose imposture delle quali fu caricato il ven. padre mentre dimorava nel sacro eremo di Camaldoli date da alcuni suoi malevoli». Fanno poi parte del tomo una «raccolta di 138 lettere del medesimo padre don Alessandro scritte a più personaggi di diverse materie ma specialmente spettanti alla fondazione ed interessi dell'anzidetto sacro eremo», e un'altra raccolta di 173 lettere di diversi personaggi scritte al rev. nostro» (BSTo, ms. 17/4, *Miscellanea storico ed asceticobenedettina camaldolese*, cit., f. 149).

Nella prima sezione sono trascritti da Chiomba anche due racconti biografici, entrambi rimasti inediti, che furono ampiamente usati tanto dagli estensori degli *Annales* quanto da Tenivelli e da Chiuso. Del più recente, composto intorno al 1725 e dedicato al principe di Piemonte (e futuro re di Sardegna) Carlo Emanuele III⁴⁸, è autore l'eremita Vittorio Testa⁴⁹; il più antico (risalente al 1646) viene invece attribuito all'abate cassinese di origini milanesi Valeriano Castiglione (1593-1663). Questi, «autore, oltre che del libro “tutto d'oro” caro al manzoniano don Ferrante», di una vasta produzione di trattati (il più celebre dei quali fu lo *Statista regnante*, pubblicato nel 1628), panegirici ed encomi⁵⁰, fu al servizio della corte sabauda fra gli anni Venti e le fine degli anni Cinquanta del Seicento in qualità di storiografo della Real Casa⁵¹. Ciò renderebbe plausibile pensare (sulla scorta di quanto sostenuto da Chiomba e, in conseguenza, da tutti gli autori che a lui attinsero) a Valeriano Castiglione come autore di una biografia di Ceva, ridondante di elogi a Carlo Emanuele e alla dinastia sabauda. Tale attribuzione risulta tuttavia problematica. Non solo una vita di Ceva non compare nei cataloghi e nei repertori delle opere di Castiglione, ma di essa non si fa cenno neppure in altri lavori (editi o inediti) dello stesso abate milanese. A complicare ulteriormente il quadro vi è il fatto che dell'opera si conservano solo due trascrizioni settecentesche (entrambe compiute da Chiomba: una conservata a Torino⁵², l'altra a Camaldoli⁵³) e non l'originale seicentesco, la cui analisi risulterebbe indispensabile per tentare di risolvere il problema dell'attribuzione. Lasciando alle competenze di altri studiosi il compito di affrontare la questione sulla base di criteri stilistici e

48. Chiomba, *Vita*, I, ff. 267-345, *Memorie storiche sopra la vita del venerabile padre don Alessandro Ceva eremita camaldolese fondatore del sagr'eremo di Torino raccolte da un religioso del detto sagr'eremo dedicate a SAR Carlo Emanuel principe di Piemonte* (una copia si trova in ASC, SMM, 630, IV).

49. Vittorio Testa di Diano d'Alba nacque il 19 settembre 1683. Figlio di un medico (professione alla quale fu avviato anch'egli, e che esercitò anche da religioso), professò all'eremo di Torino il 13 febbraio 1708, e morì il 27 novembre 1736 (Bosio 133, 6, *Nome degli eremiti camaldolesi* cit., f. 7); un profilo biografico di Testa è dedicato da A. Chiomba in ASC, SMM, 633, *Compendioso ragguaglio della libreria*, ff. 106r-108v.

50. M.L. Doglio, *Letteratura e retorica tra Cinquecento e Seicento*, Firenze 2016, p. 88.

51. Rampollo di un'antica e nobile famiglia milanese, Valeriano Castiglione entrò nell'ordine cassinese e manifestò una precoce attitudine alla produzione letteraria. Risiedendo nel monastero di Savigliano venne a contatto con gli ambienti della corte sabauda, nella quale fu introdotto nel 1624. Carlo Emanuele gli conferì l'incarico di storiografo, successivamente confermato da Vittorio Amedeo I e da Cristina di Borbone, della cui protezione godette sino al suo ritorno a Milano, avvenuto poco prima della morte. Sulla figura di Castiglione si veda la voce di G. Benzoni, in *DBI*, 22, Roma 1979, pp. 106-115; una dettagliata nota bibliografica è fornita da M.L. Doglio, nell'introduzione all'edizione critica di V. Castiglione, *La Regina Cristina di Svezia a Torino nel 1656*, a cura di M.L. Doglio, Alessandria 2010, pp. 14-16.

52. Chiomba, *Vita*, I, ff. 227-264.

53. ASC, SMM, 630, ff. 214-253.